

LA PORTA DELL'INFERNO

ATTO UNICO

di

PATRIZIA MONACO

Via Firenze 2/8
16035 RAPALLO (GE)
TEL E FAX 0185-65479
E-mail: patriziamonaco7@gmail.com

PERSONAGGI

Si suggerisce un minimo di : **2 ATTORI DONNA E 2 ATTORI UOMINI**
per interpretare i seguenti ruoli:

CAMILLE CLAUDEL	}	attrice giovane
MADRE		" meno giovane
ROSE		
VECCHIA DOMESTICA		
AMICA		
SUORA		
DEBUSSY	}	attore giovane
PAUL CLAUDEL		
DOTTORE		
PADRE	}	" meno giovane
RODIN		
PAUL C. VECCHIO		

L'accorpamento dei personaggi e degli attori è suggerito da ragioni economiche, nel caso Madre-Rose e Padre-Rodin vi sono anche sottili affinità psicologiche.

L'atto unico è uno studio preliminare ad un'opera in due tempi sul complesso rapporto Camille Claudel - Auguste Rodin e sulla terribile sorte della scultrice che trascorse in manicomio gli ultimi 30 anni della sua vita.

La cartella clinica e le lettere alla e dalla madre e al fratello sono ricavate dagli archivi del Museo Rodin.

NOTE PER LA MESSINSCENA: IL PERSONAGGIO **PAUL** E' INTERPRETATO DA DUE ATTORI, PER RAGIONI DI ETA', E DI FUNZIONALITA' SCENICA. COLUI CHE SCANDISCE LE STAZIONI E' **PAUL**, IL PERSONAGGIO, (NON IMPORTA QUALE ATTORE) CHE, IN TALI OCCASIONI INDOSSERA' IL CAPPELLO PIUMATO DA AMBASCIATORE, COME NELL' ICONOGRAFIA DEL FAMOSO DRAMMATURGO FRANCESE.

CAMILLE QUANDO RIDE E' VERAMENTE ALLEGRA: NON DALLA RISATA SI DEVE PRESAGIRE LA SUA FOLLIA, BENSÌ DAGLI OCCHI.

LA STRUTTURA DEL DRAMMA E' A STAZIONI.

LA PORZIONE DI SCENA, ORA IN OMBRA, CONTIENE ELEMENTI QUALI:
UN BLOCCO DI MARMO NON SQUADRATO, BUSTI RICOPERTI DA DRAPPI
CHE PAIONO CADAVERI, UN TRESPOLO DA SCULTORE, UN GRANDE
LETTO MATRIMONIALE CON TESTATA IN FERRO, UN OMBRELLO ROSSO
E UN VESTITO PURE ROSSO APPESO AD UN CHIODO, E UN CARTELLO:

CAMILLE CLAUDEL, SCULTRICE,
113, BOULEVARD D'ITALIE

CHE COMPARIRA' AL MOMENTO INDICATO.

UN TELO SU CUI PROIETTARE SPEZZONI DI FILM DELLA PARIGI
DELL'EPOCA .

CAMILLE (AL PUBBLICO) Qual' è la risposta?

SI VOLTA VERSO PAUL, VECCHIO, VESTITO SECONDO LA SUA CARICA DI
AMBASCIATORE, DECORAZIONI, CAPPELLO PIUMATO, ECC. CAMILLE
ESCE DALLA ZONA ILLUMINATA.

PAUL Gli inquilini del 19 di quai de Bourbon si lamentavano. Che cosa ne era di questo
appartamento dai balconi sempre chiusi? Il disordine e la sporcizia erano indescrivibili.
Ai muri, appese con degli spilli, le quattordici stazioni della Via Crucis. S'è dovuto
intervenire.

DEBUSSY Le stazioni della Via Crucis!!?? Ricordo invece dozzine di gatti. Camille Claudel era
atea. Lui era cattolico, il poeta e drammaturgo Paul Claudel, ambasciatore di Francia.
(ESCE)

PAUL Debussy ha ragione. Mia sorella era atea, ma ciò non impedì alla sua vita d'essere un
calvario. Ecco la prima stazione: la rivelazione del genio, ovvero, il Gigante.

LUCE BASSA, TALE DA SUGGERIRE QUELLA LUNARE, SUL BLOCCO DI
MARMO, DOVE STANNO ARRAMPICANDOSI CAMILLE E PAUL, GIOVANE.
CAMILLE E' SPORCA DI TERRICCIO, PAUL E' LINDO. (SONO MOLTO
GIOVANI)

CAMILLE Paul! Paul! Lumacone, piscianletto, ti sbrighi?

PAUL (ANSANTE) Arrivo, Cam, arrivo.

CAMILLE Il gigante, guarda! Il Geyn sotto la luna

PAUL E' come uno spettro. Sembra staccato dalla montagna!

CAMILLE Io non sarò soddisfatta finchè(GUARDA IN ALTO)

PAUL Tu non sarai mai soddisfatta!

CAMILLE (DANDOGLI UN PIZZICOTTO) Non sarò soddisfatta finchè non avrò realizzato una
scultura come quella.

- PAUL** Non è una scultura.
- CAMILLE** Ah no? (LO GUARDA CON SCHERNO)
- PAUL** E' un'opera naturale.
- CAMILLE** Naturale, dici? E chi l'avrebbe fatta, secondo te?
- PAUL** ...Dio...
- CAMILLE** Dio! ?! Sai, su un libro di papà ho visto delle statue, come faccio io con la terra. Ora lo so, voglio diventare una scultrice, una grandissima scultrice. Cosa guardi?
- PAUL** Mi spaventi Cam. I tuoi occhi sono...
- CAMILLE** Selvaggi, come dice Victoire?
- PAUL** A volte sono blu scuro, a volte verdi, viola, cangianti come l'acqua sotto il cielo. Vibrano, come se tu, tu vedessi... più in là.
- CAMILLE** Gli occhi, anche se li ho grandi, se li spalanco fino a farmi male, non riesco a vedere Parigi che è a sole tre ore di distanza.
- PAUL** Vorresti lasciare il Geyn, il nostro Gigante?
- CAMILLE** Non sentire più il grido del Geyn! Dài, galletto senza cresta, aiutami a portare a casa un po' di terra.
- PAUL** Ma non venti chili come l'altra volta!
- CAMILLE** Pappamolla! (COMINCIA A DARGLI SPINTONI, SI CAPISCE CHE E' COSA ABITUALE, E CHE PAUL SE NE RISENTE. COMINCIANO A LITIGARE FURIOSAMENTE E NELLA LOTTA A PAUL CADE DALLA TASCA UN LIBRO. CAMILLE APRENDO, A CASO, LEGGE) "Ciò che amiamo con violenza finisce sempre con l'ucciderci". (SI GUARDANO)
- BUIO. AVANZA IN PROSCENIO PAUL.
- PAUL** La seconda stazione: la famiglia, ovvero, la comprensione.
- SOTTOFONDO DI RUMORE DI SCALPELLO. LA SCENA E' ORA BUIA TRANNE CHE ATTORNO AL LETTO MATRIMONIALE, DOVE IL PADRE E LA MADRE DI CAMILLE SI APPRESTANO A CORICARSI.
- PADRE** Louise, sono sicuro che la nostra Camille diventerà una scultrice famosa.
- MADRE** Quello che dici è orribile! Ci rovina già la vita così, con la sua terra e le sue crete. Ha rovinato tutti i grembiuli delle domestiche... ma non rovinerà anche noi... Da qui ad accettare che ne faccia un mestiere... il mestiere della donnaccia! Non è come sua

sorella Louise, sempre in ordine. Quella ragazza spettinata finirà male.

PADRE Ho chiesto l'avvicinamento a Parigi. Voi vi sistemere in città, io mi arrangerò in una pensione e verrò a trovarvi la domenica. Così i nostri figli potranno studiare come si deve.

MADRE Louise si sposerà, e non ha bisogno di studiare. Paul può andare in collegio, ci starà benissimo, ha sempre il naso nei libri e non sa neanche che noi esistiamo...

PADRE Ma io lo faccio per Camille, lei ha talento, un grande talento ed è arrivato il momento di studiare sotto la guida di un buon maestro. Boucher non basta più. Ti ricordi cos'ha detto quando ha visto il Davide e Golia?

MADRE (SMORFIA) Non me lo ricordo. Spegni che è tardi.

PADRE "Ma tu hai preso lezioni dal signor Rodin!" Così disse. E allora io mi sono informato. (FINTO RUMORE DI RUSSARE DA PARTE DELLA MOGLIE) E' uno scultore importante.

MADRE E' un mestiere ripugnante. Scolpire altre creature. Magari nude!

PADRE (RIDE) Sei già sveglia?

MADRE Se penso che anche nostra figlia scolpirà degli uomini nudi.

PADRE Camille è un genio!

MADRE Genio, genio! Quella ragazza finirà male, ha gli occhi da pazza.

PADRE E' deciso, a settembre sarete a Parigi!

BUIO. AVANZA IN PROSCENIO PAUL.

PAUL Terza stazione: la tirannia del talento.

LUCE SULLO STUDIO. LA VECCHIA DOMESTICA SEDUTA SUL TRESPOLO, POSA PER CAMILLE, HA LE MANI SUL GREMBO. E' IN PIENA LUCE, NON DEVE GENERARE CONFUSIONE, POICHE' E' LA STESSA ATTRICE CHE INTERPRETA LA MADRE. AVRA' UN TONO DI VOCE MOLTO PIU' DOLCE. CAMILLE, DI SPALLE, MODELLA LA CRETA.

CAMILLE Non muoverti!

DOMESTICA Ho il sole negli occhi!

CAMILLE E' quello che mi serve! Devi sudare!

DOMESTICA Oh buon Dio. Sudo già tanto in cucina. Camille! Sono ore che siamo qui. Devo andare. La signora Louise mi sgriderà...

CAMILLE Victoire, perché la mamma quando è in collera mi chiama l'usurpatrice?

DOMESTICA Povera Camille, tu non c'entri nulla. Non era una creatura destinata a vivere. Tua madre ha creduto di impazzire. La signora Louise, che quando l'ho conosciuta era una ragazza allegra, piena di vita. E' così cambiata dopo quel fatto. Ha incolpato tuo padre per la morte del bambino. (ALLARGA LE BRACCIA) Non capisco perché. E' morto di una febbre misteriosa quindici giorni dopo la nascita. Da allora hanno cominciato a litigare. Tuo padre diventava violento e lei aveva paura. Poi, sei nata tu...bellissima, robusta, selvaggia. Tuo padre era pazzo di gioia e ti mostrava a tutti, lei invece si era girata dall'altra parte e non voleva neppure darti il latte.

CAMILLE Con Paul e Louise è tutto diverso.

DOMESTICA Le passerà, vedrai.

CAMILLE Mah sì, certo, e poi ci sei tu, la mia cara vecchia Victoire! Che ora se ne sta approfittando e zitta zitta sta scendendo dal trespolo!

DOMESTICA La zuppa di porri sul fuoco!!!

CAMILLE (RISATA PIENA, IRREFRENABILE) Tanto, come dice Paul, è sempre tutto stracotto.
ENTRA PAUL.

PAUL Victoire, la mamma ti sta cercando.

CAMILLE To', eccolo! Si parlava del diavolo...

PAUL Il diavolo sei tu... Victoire, la mamma è molto arrabbiata.

CAMILLE Che novità! Vai pure Victoire, finiremo domattina all'alba quando tutti dormono.
(LA DOMESTICA SCENDE FATICOSAMENTE DAL TRESPOLO ED ESCE)

PAUL E' bellissimo, Cam!

CAMILLE (DOPO UN SILENZIO MINACCIOSO IN CUI LEI HA OSSERVATO IL BUSTO)
E' orribile, è morto! Dov'è lo sguardo di Victoire? E il sudore? Il sudore sulla fronte?
(CON UN UNICO GESTO RABBIOSO SPAZZA IL BUSTO CHE CADE IN TERRA E SI FRANTUMA IN MILLE PEZZI. PAUL E' SGOMENTO. CAMILLE LO GUARDA CON ARIA DI SFIDA.)

PAUL (TIMIDAMENTE) Camille, perché?

CAMILLE (ARIA DI SCHERNO) Perché? (IMITA IL TONO DI VOCE DI UN BAMBINO)
Perché? Perché? Piscianletto!

PAUL Smettila! Non sono più un bambino!

CAMILLE (NON LO ASCOLTA NEPPURE) Non è così che voglio scolpire!
Voglio ricreare la vita! Fissare gli sguardi, fermare il movimento! Non voglio i busti

dei cimiteri, più cadaveri di quelli che stan sotto.

PAUL Sei assoluta, Camille. A volte, bisogna contentarsi...

CAMILLE Mai! Non dire mai quella parola!

PAUL (CHINATO, CERCA, PATETICAMENTE, DI RICOSTRUIRE I PEZZI DEL BUSTO) Voglio dire, bisogna aver pazienza, e poi, era bello, a me piaceva...(ALZA LO SGUARDO, SEMPRE TIMIDO)

CAMILLE (LO ABBRACCIA CON TRASPORTO) Ti ricordi di quella sera che sono tornata tardi, dal gigante...

PAUL Tutta coperta di fango nero, con i capelli intrecciati: un po' cervo, un po' liocorno, sembravi sfidarci, noi e il nostro cibo stracotto, seduti attorno alla tavola, soddisfatti...

CAMILLE La mamma ha urlato: "Il diavolo!"

PAUL E tu hai detto: "Io ho visto il diavolo stasera, e mi ha insegnato come si fa a scolpire la pietra!"

BUIO. IN PROSCENIO, PAUL.

PAUL "Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!" Quarta stazione.

LUCE. ENTRA IL PADRE, STANCO, CON LA VALIGIA, CAMILLE CORRE AD ABBRACCIARLO, GLI SALTA LETTERALMENTE AL COLLO, COME UNA BAMBINA. POI GLI BALLA ATTORNO, TUTTA SPORCA DI GESSO.

PADRE Lavori a casa adesso? E lo studio che ti ho affittato?

CAMILLE Son corsa per darti la grande notizia. Da domani andrò a lavorare da Rodin. Papà, pensa, il grande Rodin mi vuole nel suo atelier.

PADRE Tu non hai più bisogno di lezioni.

CAMILLE Un artista impara tutta la vita.

PADRE E va bene, ma ...

CAMILLE A Rodin è stata commissionata la grande porta del Museo d'Arte Moderna. Lui come tema ha scelto l'Inferno di Dante. Sai? "Lasciate ogni speranza o voi che entrate".

PADRE Che tema terribile. (ESPRESSIONE TRISTE)

CAMILLE (RIDE) E' per emulare la Porta del Paradiso, a Firenze. E' un'impresa titanica, grandiosa, e io ne farò parte!

- PADRE** Ma non porterà la tua firma. Stai attenta Camille. Non fidarti. Se entri nel suo studio ti perderai. (CAMILLE LO FISSA) Perderai la tua personalità.
- CAMILLE** (RIDE) Non dire assurdità! E' un onore, sarò l'unica donna a scolpire nel suo atelier. Le donne fanno solo le modelle.
- PADRE** Scolpirai o dovrai tagliare il marmo per lui? E' un vecchio furbacchione, si dice in giro.
- CAMILLE** Vecchio?
- PADRE** Avrà più o meno la mia età, no?
- CAMILLE** Più di quarant'anni. Le mie amiche dello studio lo chiamano Vulcano, tanto è brutto...
- PADRE** Dimmi, allora, sei contenta?
- CAMILLE** E' venuto al nostro studio, ed è rimasto a bocca aperta quando ha visto le mie sculture.
- CAMILLE** Gli avevano detto che scolpiamo alla stessa maniera, ma lui non ci credeva! Ha visto il busto di Paul e mi ha paragonato a Michelangelo.
- PADRE** (FIERO) Chissà le altre...
- CAMILLE** Non m'importa delle altre!
- ENTRANO PAUL E LA MADRE. PAUL ABBRACCIA IL PADRE. MENTRE LA MADRE HA LA SOLITA ARIA SEVERA.
- MADRE** Cosa aspettate? E' pronto in tavola. E tu Louis-Prosper, sei in ritardo come al solito. (GLI PRENDE LA VALIGIA ED ESCE)
- PADRE** Non ci vediamo da una settimana e neanche un bacio...
(ALZA LE SPALLE, CAMILLE LO ACCAREZZA)
- PAUL** Papà, spero che almeno a te dia retta! Rodin ha una brutta reputazione. Ha una concubina.
- PADRE** Lo so. E' una sua ex modella. Non la sposa perché non è presentabile.
- CAMILLE** Rose Bouret, si sono conosciuti nel 1864, l'anno in cui sono nata!
(FISSA IL PADRE) Sono vecchi!
- PADRE** Camille, ascoltami, non sono come tua madre, non ho di queste paure. Ho invece paura per il tuo talento, temo che lo sciuperai.

- CAMILLE** Papà, basta con questa storia!(PAUL E' STUPEFATTO DI COME CAMILLE PARLI AL PADRE.) Il mio talento non è una pianticella delicata. E' forte. Come me, che taglio il marmo come un uomo! Ed io, io sola, un giorno riprodurrò il gigante di pietra! (GLI OCCHI MANDANO LAMPI)
- PADRE** Ne sono sicuro mia cara. (LE CAREZZA LA TESTA, POI SI ACCORGE CHE S'E' SPORCATO E SI PULISCE DALLA CRETA SFREGANDOSI LE MANI SUI PANTALONI, POI SI RENDE CONTO CHE COSI' VERRA' SGRIDATO DALLA MOGLIE E ALZA GLI OCCHI AL CIELO) Farai cose magnifiche. Hai solo diciotto anni.
- BUIO. AVANZA IN PROSCENIO PAUL.
- PAUL** La quinta stazione è la conoscenza... carnale.
- LUCE. NELLO STUDIO. RODIN E' SEDUTO E STA MODELLANDO DELLA CRETA. CAMILLE, IN PIEDI, GREMBIULONE BIANCO E ZOCCOLI, LO OSSERVA.
- RODIN** Guarda, questo è Fidia. Il mio abbozzo non ha la pretesa di eguagliare la bellezza delle statue greche, ma serve per farti capire il loro ideale di armonia. Quattro piani in contrasto fra loro ma in modo alterno, quattro direzioni che attraverso l'intero corpo producono una dolcissima ondulazione. (CAMILLE E' VISIBILMENTE ATTRATTA DA RODIN.) Passiamo a Michelangelo. (PRENDE LA CRETA E LA STORCE) Anziché quattro piani, ce ne sono soltanto due: un terribile contrasto. Siamo ormai lontani dalla calma degli antichi, le gambe sono piegate, non più riposo, ma fatica e il torso... segue l'anca, senza più vuoti, la statua è un unico blocco. Michelangelo cantava l'epopea delle ombre. (CAMILLE E' COME AL SOLITO IMBRATTATA DI CRETA E LUI LE SCOSTA UN CIUFFO DI CAPELLI DALLA FRONTE) Lui diceva che solo le opere che si possono far rotolare dall'alto di una montagna senza che se ne rompa neppure un pezzo sono valide. Tutto ciò che si frantuma durante una simile caduta è superfluo. Tu appartieni a quella razza, nulla potrà spezzarti, sei tagliata in un materiale eterno... Sei forte, hai la forza di Giovanna d'Arco, la forza delle vergini. (CAMILLE LO GUARDA) Sì, si vede! Io ho esperienza di donne.
- CAMILLE** Ebbene, vi sbagliate, io non sono più vergine. Da adesso. (COMINCIA A SPOGLIARSI MENTRE RODIN LA GUARDA ESTASIATO)
- BUIO. LUCE SU CAMILLE NUDA DALLA VITA IN SU. CON UNA MANO CERCA DI RIVESTIRSI, CON L'ALTRA HA GETTATO UN DRAPPO UMIDO SU UNA SCULTURA . . E'SOLA. AL SOLITO E' IMBRATTATA DI CRETA.
- CAMILLE** (OSSERVANDO L'OPERA RICOPERTA) Ora, mio caro Rodin, ora, sono forte. Ho posseduto l'uomo che amo.(ENTRA RODIN)
- RODIN** Cam, ho una sorpresa per te! (SI ACCORGE DI CAM SEMINUDA) C'è stato qualcuno qui?

- CAMILLE** (NON COMPRENDE) Perché? (I LORO SGUARDI SI INCROCIANO) Sei geloso? (PAUSA) Potrei fare anch'io come te, no? Tu hai tutte le modelle, una quasi moglie e ... la tua allieva.
- RODIN** No, Camille, no... non diventare come tutti.
- CAMILLE** Ah molto comodo! (HA FINITO DI RIVESTIRSI)
- RODIN** (SI INGINOCCHIA DAVANTI A LEI) Ti prego, io ti amo, ma lo sai che non posso lasciare Rose, almeno per il momento. Lei ha fatto tanto per me...e non mi chiede mai nulla. Ma io non ho mai amato nessuna come te. (AFFONDA IL VISO FRA LE GAMBE DI CAMILLE, IN PIEDI) Chi era? Non farmi impazzire, Cam, chi è stato qui?
- CAMILLE** (RIDE, INCERTA SE CONTINUARE LA COMMEDIA OPPURE NO) Perché dovrei dirtelo? Che diritti hai su di me?
- RODIN** Nessuno, se non quelli di chi ti ama. Camille, ho affittato per noi la villetta che fu di George Sand e De Musset. Molto discreta. Si chiama la Folie Neubourg.
- CAMILLE** (LO SOLLEVA DI PESO E LO BACIA E LO ABBRACCIA, POI IMPROVVISA UN CAN CAN , DANDOSI GRANDI MANATE SUL SEDERE) La follia? Ci faremo delle follie... Quando andiamo a vederla?
- .RODIN** Anche subito, non è lontano. Ed ora mi dici chi è stato qui?
- CAMILLE** (RIDE) Il grande Rodin è geloso! Geloso, geloso! Come un collegiale. (SI AVVICINA AL TORSO APPENA RICOPERTO) Ecco il modello! (LO SCOPRE. RODIN LANCIA UN' ESCLAMAZIONE) Ti piace?
- RODIN** E'... possente, superbo. Chi è la modella?
- CAMILLE** (RIDE A LUNGO) Vorresti saperlo, eh? Vuoi anche lei?
- RODIN** Cam, ora basta! Abbiamo fatto la pace. Ora parliamo da colleghi.
- CAMILLE** Ebbene, caro collega, la modella è di fronte a voi!
- RODIN** Tu ??? Tu hai posato per te stessa?
- CAMILLE** Le modelle costano troppo. (RODIN AMMIRA L'OPERA) Lo esporrò al prossimo Salon.
- RODIN** (COME RISVEGLIANDOSI) Vorranno sapere chi ha posato per te, si verrà a sapere... no...non farlo.
- CAMILLE** Perché?

- RODIN** Non osare sempre l'inosabile. (PAUSA BREVE) E' troppo... sensuale.
- CAMILLE** Anche le tue sculture sono sensuali!
- RODIN** Io sono un uomo.
- CAMILLE** Ah.
- RODIN** Possibile che non lo capisci? Che non puoi sempre sfidare tutto e tutti! Ti devi...insomma, devi accettare le convenzioni della società in cui vivi. In cui vuoi vivere e lavorare e vendere le tue sculture!
- CAMILLE** Proprio non capisco.
- RODIN** Siamo indietro con la *Porta dell'Inferno*. Lì ti puoi sbizzarrire con i nudi, e nessuno saprà mai che li hai scolpiti tu.
- CAMILLE** Ah.
- RODIN** Quel che voglio dire, è che ti sbraneranno, al Salon.
- CAMILLE** Ma io sono forte, lo dici sempre.
- RODIN** Hai un enorme talento, ma non basta..
- CAMILLE** Non basta?
- RODIN** Non basta per avere delle commissioni, bisogna...
- CAMILLE** Io mi contento di poco. Io voglio solo scolpire e ... avere te, tutto per me.
- RODIN** (INDIETREGGIA) Ora...lo sai, non possiamo, forse, più avanti...
- CAMILLE** Va bene, ora lasciami finire il mio busto, che deve essere pronto per il prossimo Salon (RODIN SOSPIRA) lo esporrò accanto al tuo... e inviteremo Rose.(RIDE) E forse tuo figlio.
- RODIN** Non nominarmi quel fannullone.
- CAMILLE** Perché non lo hai riconosciuto?
- RODIN** Perché vuoi parlare di lui? Dài, vieni qui.
- CAMILLE** Perché è un po' (SI TOCCA LA TESTA) ...
- RODIN** Dài, che m'è venuta voglia.
- CAMILLE** Devo lavorare.

RODIN Dobbiamo sempre fare l'amore quando vuoi tu! Vuoi comandare anche in quello!

CAMILLE E allora prendimi da dietro, adesso, mentre scolpisco!

RODIN Rose mi obbedisce sempre.

CAMILLE Rose ti ammirerà e scodinzolerà come un cagnolino.

BUIO. IN PROSCENIO PAUL

PAUL Sesta stazione: la lotta.

LUCE. NELLO STUDIO. CAMILLE STA SCOLPENDO, DI SPALLE. LE SI AVVICINA ROSE . PER QUALCHE ISTANTE ROSE LA OSSERVA E CAMILLE NON SE NE RENDE CONTO. POI SI VOLTA.

CAMILLE Chi siete? (PAUSA) Rose?!?

ROSE Sì sono Rose, la sua Rose! Ho voluto vedere! Sgualdrina, ladra, ma non siete l'unica, sapete? Tutte, lui se le fotte tutte. Allieva dei miei stivali!

CAMILLE Tacete!

ROSE No, piccola, ascoltatevi bene. Noi morivamo di fame, facevo la sarta per guadagnarci il pane, non ero una mantenuta, non lo sono mai stata! Gli inumidivo i gessi, tu non mi fai paura, sgualdrina! Io ho visto la Comune! Non mi lascerà mai capito? Mai! (SPUTA ADDOSSO A CAMILLE)

CAMILLE (NON PERDE LA CALMA, SI PULISCE DALLO SPUTO) Se è così, cosa temete? Voi avete paura di me, questa è la verità!

ROSE Io l'ho avuto quand'era giovane, era giovane quando lo conobbi.

CAMILLE E allora di cosa ti lamenti, vecchia megera?

ROSE Schifosa! Puttana! (VEDE IL BUSTO DI RODIN) Questo è lui! Scultrice di uomini! Le altre potevo sopportarle, ho sempre sopportato! (SI AVVENTA CONTRO IL BUSTO, CON UN ATTREZZO CERCA DI COLPIRLO, NE NASCE UNA LOTTA, SI AVVINGHIANO, SI STRAPPANO I CAPELLI, E PROPRIO MENTRE IL TRESPOLO CADE ADDOSSO A CAMILLE, ENTRA RODIN)

RODIN Cosa fate? Siete impazzite? (METTE UN BRACCIO SULLE SPALLE DI ROSE E LA CONDUCE FUORI, SENZA NEANCHE OSSERVARE CAMILLE CHE E' A TERRA, SOTTO IL TRESPOLO) Rose è malata di cuore.

CAMILLE SI RIALZA A FATICA, HA UN CONATO DI VOMITO.

- CAMILLE** Auguste!
- BUIO. AVANZA PAUL.
- PAUL** Il rifiuto. Settima stazione.
- LUCE. SUONANO LE CAMPANE. CHIARORE DELL'ALBA. NELLO STUDIO. CAMILLE SI RIALZA A FATICA E SI AVVIA VERSO CASA. E' PIEGATA IN DUE E SI TIENE IL VENTRE. LUCE SULL'ANGOLO DEL LETTO MATRIMONIALE. SEDUTA SUL LETTO, COMPLETAMENTE VESTITA, E SOLA, L'ASPETTA LA MADRE.
- MADRE** Camille, vieni qui. (NON SI CURA DELL'ASPETTO SOFFERENTE DI CAMILLE)
Dove sei stata fino a quest'ora?
- CAMILLE** A scolpire, mamma.
- MADRE** Ah, nel tuo ambiente di "artisti" si chiama scolpire! Donnaccia! Ma io già lo sapevo. Di là c'è la tua valigia, è pronta. Tu non puoi abitare qui. Tua sorella è fidanzata e non voglio scandali. Tanto sai dove andare. Se quel vecchio non ti manterrà ne troverai altri.
- CAMILLE** Va bene, ma ora vado a riposarmi, non sto bene.
- MADRE** Tu non hai capito. Tu lasci questa casa, subito! E ti proibisco di scolpire, non voglio che il nostro nome circoli sulla bocca di tutti.
(SIBILANTE) Ti farò rinchiudere!
- CAMILLE** E sia, me ne vado subito. Sarà meglio, così non finirò per assomigliarti. Sarò libera, libera!!
- BUIO. PAUL IN PROSCENIO
- PAUL** Ottava stazione: la maternità negata.
- LUCE SU ZONA DELLA SCENA TALE DA RICREARE UN'ATMOSFERA ALL'IMPRESSIONISTA. CAMILLE E' VESTITA DA CAMPAGNA, QUASI ELEGANTE, CAPPELLINO, ABITO A FIORI, LIEVEMENTE INGRASSATA (E' INCINTA). PASSEGGA, POI SI SIEDE E COMPONE UNA LETTERA.
- CAMILLE** Caro signor Rodin, dormo nuda, per illudermi che voi siate qui con me. Post scriptum: e soprattutto, non deludetemi più.
(IMPROVVISAMENTE SI PIEGA, SI ACCASCIA).
BUIO SU QUESTA ZONA DELLA SCENA. LUCE SU RODIN

VESTITO DA VIAGGIO.

RODIN (AFFANNATO) Camille! Sono partito appena possibile! Come stai? Cos'è successo?

LUCE SUL LETTO MATRIMONIALE, DOVE, VESTITA COME SOPRA, STA SDRAIATA CAMILLE. A DISTANZA, RODIN.

CAMILLE Caro signor Rodin, bene accudita dalla castellana, mi sto rimettendo in forze. La piccola Jeanne vuole che le insegni a disegnare. Ciò aiuta a riprendermi dal brutto colpo, che non è, come pensate, quello fisico dell'aborto. Non dimenticherò mai il sollievo nel vostro sguardo quando vi ho detto che non potrò mai più avere bambini. Da questo momento le mie creazioni saranno soltanto in pietra.

BUIO. APPARE PAUL.

PAUL *Sakuntala, o l'Abbandono.* Nona stazione.

LUCE SU ZONA NEUTRA DEL PALCO CHE RAPPRESENTA UNA STRADA DI PARIGI. DEBUSSY E' NELL'ATTEGGIAMENTO DI CHI ASPETTA. E' MOLTO ELEGANTE. LO RAGGIUNGE, ANSANTE E SCARMIGLIATA, CAMILLE, IN UN ABITUCCIO NERO, PIUTTOSTO LISO.

DEBUSSY Camille, finalmente! Com'è andata?

CAMILLE Debussy, balliamo!

DEBUSSY Qui, in mezzo alla strada?

CAMILLE Sono felice! Felice! Con la mia *Sakuntala* ho avuto la menzione d'onore al Salon!

DEBUSSY Ne ero sicuro! (CAMILLE LO OBBLIGA A BALLARE UN VALZER)

CAMILLE Presto sarò famosa e non ho ancora trent'anni. Rodin lo è diventato adesso, da vecchio.
DEBUSSY Ha cinquant'anni. Dove saremo noi, a cinquant'anni?

CAMILLE Le mie sculture sono apprezzate, anche se vengo sempre definita "l'allieva di Rodin"... ma ormai ci sono abituata. (AD OGNI GIRO, DI VALZER CORRISPONDE UNA SUA BATTUTA) Allieva di Rodin (GIRO) sorella del poeta Paul Claudel (GIRO) amante di Rodin (GIRO) amica ... ma non ancora amante del musicista Debussy... (DEBUSSY E' IMBARAZZATO, SMETTONO DI BALLARE) Per sentirmi scultrice, cioè me stessa, ho dovuto cambiare studio, affittarne uno solo per me. Ecco la mia sorpresa.

SI FERMANO DAVANTI AL CARTELLO : CAMILLE CLAUDEL, SCULTRICE, 113 BOULEVARD D'ITALIE. LUI LA GUARDA NEGLI OCCHI.

DEBUSSY I tuoi occhi mi ricordano quelli di Ligeia, nel racconto di Poe. " Sei stranamente bella, stasera. Così bella che sembra tu stia per morire."

- CAMILLE** Anche tu come mio fratello, citazioni sempre citazioni. (MALIZIOSA) Sono questi i vostri orgasmi?
- DEBUSSY** (PENSANDO DI AVER CAPITO MALE) Come hai detto?
- CAMILLE** Che anch'io leggo Edgar Allan Poe . Come dice il corvo? Mai più, mai più. (LO GUARDA FISSO)
- DEBUSSY** Lo so.
- CAMILLE** No che non lo sai. Mai più con Rodin, mai più.
- DEBUSSY** Come!?!
- CAMILLE** Mi ha succhiato la mia linfa vitale.
- DEBUSSY** Ma sei hai appena fatto quel capolavoro, *Sakuntala!*
- CAMILLE** Sai qual è l'altro titolo della scultura? *L'abbandono.*
- DEBUSSY** No, non è vero, non è possibile. Sono un uomo e una donna saldati assieme, siete voi, i due titani della scultura.
- CAMILLE** Lui è il titano, lui ha le commissioni.
- DEBUSSY** Ma un momento fa hai detto che oggi hai avuto un grande riconoscimento!
- CAMILLE** Non voglio riconoscimenti, voglio soldi cioè pane. Ho sempre fame. Il marmo costa. Il bel marmo d'Italia vale da 1500 a 2000 franchi il metro cubo e ci vogliono due metri cubi per una statua seduta a grandezza naturale.
- DEBUSSY** Tutti ti ammirano. Nessuno scolpiva più direttamente dal marmo.
- CAMILLE** La loro ammirazione non mi compra un altro vestito. Quanti anni sono che vado al Salon a presentare le mie opere con questo abituccio? Nero, un colore che odio! Ma che va bene per tutte le occasioni. Rosso, vorrei un abito rosso! L'ho sempre desiderato, ma mia madre diceva che era da puttana. Veramente lei non usava questa parola. A lei piace "donnaccia".
- DEBUSSY** Dovresti essere più diplomatica, lo stesso Rodin, vedi, ora si mette in marsina e frequenta le persone giuste.
- CAMILLE** Cos'è una persona giusta, Debussy?
- DEBUSSY** (DOPO UNA PAUSA) Una persona potente?

CAMILLE La mia prima vera opera è stata *Davide e Golia* . Bisogna sempre proteggere i deboli contro i forti. (PAUSA) Lascero il grande Rodin, e non mi isolero più. Vivro, uscirò con te, andremo ai concerti, alle esposizioni... Scolpirò un valzer e lascerò Rodin.

BUIO. APPARE PAUL.

PAUL Decima stazione: l'ombrello rosso, ovvero, il dialogo di pietra.

LUCE SULLO STUDIO. CAMILLE AL SOLITO SCOLPISCE FRENETICAMENTE. ENTRA RODIN CON UN INVOLTO.

RODIN Ti ho portato un regalo.(SVOLGE L'INVOLTO E NE ESTRAE UN OMBRELLO ROSSO)

CAMILLE (VOLTANDOSI) E' bellissimo, avevo giusto bisogno di qualcosa di superfluo.

RODIN Sei tu che hai detto...

CAMILLE Sicuro, a una donna fa piacere ricevere il superfluo, la fa sentire appunto, donna...

RODIN Ne sono contento.

CAMILLE Sei contento soprattutto che io non ti chieda più di vivere sempre con me, e non con il tuo spaventapasseri...e soprattutto non ti chieda più di sposarmi.

RODIN Mah... credevo che ormai ...

CAMILLE Ormai, cosa? Se lei ti ha dato molto, io ti ho dato tutto! La mia giovinezza, il mio talento, la mia anima!

RODIN Tu, parli di anima?

- CAMILLE** Quella che infondiamo nelle sculture! E' inutile che la gente faccia tutte quelle code per vedere l'esposizione Rodin Monet. Potrebbero venire qui, gratis, almeno per quel che riguarda il grande Rodin! Il tuo *Idolo eterno* è il mio *Sakuntala*, il tuo ...
- RODIN** Lo sappiamo da sempre che abbiamo lo stesso stile!
- CAMILLE** E questo, questa affinità straordinaria...non ti dice niente? Non ha un senso tutto questo?
- RODIN** Sei tu che mi hai lasciato. (NELL'USCIRE, SI VOLTA) Ah, puoi sempre venire a prendere i blocchi che non mi servono. (ESCE)
- CAMILLE** (AFFERRA L'OMBRELLO ROSSO E BRANDENDOLO COME UNA CLAVA DISTRUGGE CIO' CHE STAVA FACENDO) Il tuo marmo! Noi comunichiamo solo attraverso le pietre.
BUIO. IN PROSCENIO PAUL.
- PAUL** Gli occhi sono quelli di sempre, ma chi la conosce bene vi scorge dei bagliori terribili, una strana fissità. Undicesima stazione: il Gigante tradito.

STUDIO. DEBUSSY E CAMILLE.
- DEBUSSY** Camille, sei stata all'esposizione Universale?
- CAMILLE** A vedere quella cavalletta in ferro? La torre del signor Eiffel?
- DEBUSSY** Rodin ha finalmente esposto il suo Balzac!
- CAMILLE** (SI TOGLIE IL CAMICIONE E COSI' COME E' VESTITA SOTTO SI AVVIA) Andiamo, voglio vederlo, sono dieci anni che ci lavora.
- DEBUSSY** E' impressionante, è alto quasi tre metri...
- CAMILLE** Il gigante... (FRA SE') fa che non sia il gigante..
- DEBUSSY** Voleva lasciarlo nudo... poi, ha ceduto alle convenienze...

CAMILLE E' GIA' CORSA AVANTI. NON LA SI VEDE, MA SI SENTE UN URLO DISUMANO.
BUIO SULLO STUDIO. PAUL IN PROSCENIO.
- PAUL** Dalla Cina avevo notizie sempre più preoccupanti. Camille si era trasferita in un altro studio, scolpiva e sistematicamente distruggeva le sue opere. Non avendo più le forze per farlo lei stessa, ogni primavera chiamava un carrettiere che andava a seppellirle sotto i bastioni. La portinaia diceva che era una strega, tutte le notti accendeva fuochi

e impastava. Poi, verso l'alba, usciva per andare a spiare Rodin e Rose.

VOCI FUORI SCENA DI ROSE E RODIN.

ROSE Tesoro, hai fatto fare pipì alla cagnetta?

RODIN Sì Rose.

PAUL Dodicesima stazione: il vestito rosso.

STUDIO IN QUAI DE BOURBON. E' SPOGLIO, NIENTE PIU' BUSTI RICOPERTI. SOLO IL BLOCCO DI MARMO E L'OMBRELLO IN UN CANTO, ROTTO. CAMILLE IN QUESTA SCENA PARLERÀ' (come secondo le testimonianze) CON VOCE MONOTONA, METALLICA. INDOSSA IL FAMOSO VESTITO ROSSO. APPARE NOTEVOLMENTE INVECCHIATA, HA DOLORI ALLE OSSA.

UN CARTELLO, COME SE FOSSE ESPOSTO IN UNA VIA:

"GRANDE RETROSPETTIVA DI CAMILLE CLAUDEL
ALLA GALLERIA EUGENE BLOT DAL 4 AL 16 DICEMBRE 1905"
NELLO STUDIO ENTRANO RIDENDO CAMILLE, DEBUSSY, IL PADRE, UN'AMICA.

CAMILLE Venite, ho dello champagne!

DEBUSSY (SCUOTE LA TESTA GUARDANDO GLI ALTRI) Lascia, Camille, l'ho portato io. (INTANTO GLI ALTRI CERCANO DI SEDERSI IN QUALCHE MANIERA SU SGABELLI O CASSE, ECC)

PADRE Camille, siediti qui accanto a me. Alla galleria non abbiamo avuto modo di parlare, per via di tutta quella folla!

AMICA Un gran successo, vero, signor Claudel?

PADRE Un critico mi ha detto: sua figlia è un genio, signor Claudel.

DEBUSSY Forse era Mirbeau, che al primo Salon di Camille, scrisse: "Una rivolta della natura, una donna di genio!"

CAMILLE Ho trovato in un libro la tecnica del Bernini, lisciare la pietra con un osso di montone.

PADRE A cosa stai lavorando adesso, Camille?

CAMILLE Al Perseo.

DEBUSSY (ALL'AMICA) E' la sua ultima scultura, risale ad anni fa...

PADRE Paul ha scritto dalla Cina, mi ha detto di chiederti se hai trovato la risposta...

- CAMILLE** Quando avrò creato il Gigante troverò la risposta. Papà, lasciami un po' di soldi, i fonditori sono cari, e i modelli poi, da quando quei due mi hanno aggredito, sono diventati sempre più esosi.
- PADRE** Ti hanno aggredito, ancora? (DEBUSSY SCUOTE LA TESTA)
- AMICA** (PIANO) E' stato due anni fa, vero?
- PADRE** La mia scultura preferita sono *Le pettegole*, chissà quale segreto si stanno confidando.
- AMICA** Sono rimasta a bocca aperta, quando ho visto che sono in giada.
- DEBUSSY** Il curatore del museo aveva una paura, per la sua giada..
- PADRE** Io credo, Camille, che sei arrivata vicina alla risposta. Le tue sculture mostrano la compassione umana, la verità interiore, sono vive! Tu sai cogliere gli sguardi nella pietra!
- CAMILLE** Ho debiti per seicentomila franchi.
- PADRE** E quell'altra scultura, *il valzer*. Non è vero signor Debussy, che Camille ha saputo fissare il movimento? Come quella nuova arte, il cinematografo. Straordinario.
- CAMILLE** Scusatemi. (ESCE)
- PADRE** Signor Debussy, sono molto preoccupato per mia figlia.
- DEBUSSY** Cerchiamo sempre di distrarla, ma...
- AMICA** Vaga per ore per le strade. Parla da sola. Ferma i passanti, dice a tutti del complotto "Rodin" .
- PADRE** Io avevo cercato di avvisarla... (GLI ALTRI LO GUARDANO SENZA CAPIRE) Mio figlio Paul incolpa Rodin dello stato mentale di Camille. Quando lei gli chiese di sposarlo, lui si trincerò dietro Rose, poichè Camille fa paura, fa paura anche al grande Rodin.
La sua arte, la sua intelligenza, la sua bellezza, erano troppo, troppo anche per il grande Rodin. Lei non gli assicurava quella continuità di abitudini, quella venerazione che solleticava il suo amor proprio. E poi, stava per superare il maestro. O forse, lo aveva già superato.
- PADRE** Anche Paul, pur volendole un gran bene, l'ha sempre temuta. Per la forza ma ancor più per il dono feroce dello scherno. Era lei a comandare la banda dei ragazzi del villaggio. Lei, signorina, dice che vaga per le strade. L'ha sempre fatto, ma per osservare la gente. Ha sempre camminato per ore e mia moglie la sgridava perchè c'erano i tacchi da rifare. Fra lei e Rodin c'è stato uno scontro titanico...(SULLE SUE ULTIME PAROLE ENTRA CAMILLE MA NON SE NE RENDE CONTO, ESSENDO VOLTATO) una...

CAMILLE RIENTRA NUDA, REGGENDO, COME SE FOSSE UN VASSOIO, IL VESTITO ROSSO, I GUANTI, GLI STIVALETTI

CAMILLE E' passata la mezzanotte, li avevo affittati per la giornata, vado a restituirli.

PADRE ...una vertigine sopra l'abisso.

BUIO, IN PROSCENIO PAUL.

PAUL (SENZA CAPPELLO DA AMBASCIATORE, DECLAMA UN BRANO DI UNA SUA OPERA) "...al finale della tragedia si volge verso di noi un viso che pietrifica l'orrore stesso, quello della Gorgone, che anche mia sorella, alla fine della sua vita cosciente, deve aver visto riflettersi nello scudo di Perseo..."
Tredicesima stazione: la Porta dell'Inferno.

*Al regista la scelta di disporre la messinscena per l'ultima parte:
"L'epistolario dal manicomio."*

I documenti possono essere mescolati come un mazzo di carte. Io suggerirei un rapido quasi nevrotico montaggio delle letture delle lettere e della cartella clinica. I personaggi sono PAUL, CAMILLE, DOTTORE (che simboleggia diversi medici), MADRE, SUORA. Sono tutti presenti sulla scena, tranne, MADRE e SUORA.

CAMILLE Oggi sono quattordici anni che ebbi la sgradita sorpresa di veder entrare nel mio studio due sbirri armati di tutto punto, con elmo e stivali. Triste sorpresa per un'artista: invece di una ricompensa, ecco quel che mi è capitato!

SUORA Numero di registrazione: 39996. Nome: Claudel Camille Professione: scultrice. Età: 48 anni. Domicilio: 19 quai de Bourbon, Parigi. Ammissione: 10 marzo 1913

PAUL 2 marzo 1913, muore mio padre. Camille non avvisata. 5 marzo, incontro il dottor Michaux il cui ambulatorio si trova al 19 di quai de Bourbon. Quest'ultimo mi rilascia il seguente certificato medico che autorizza l'internamento.

- DOTTORE** Io sottoscritto dottor Michaux, certifico che la signorina Camille Claudel è affetta da turbe mentali molto gravi: porta abiti miserabili, è sporca, certamente non si lava mai, ha venduto tutti i suoi mobili salvo una poltrona e un letto, nonostante riceva dalla sua famiglia oltre all'affitto dell'appartamento che vien pagato direttamente al proprietario, una pensione di 200 franchi al mese. Fa rare uscite nel cuore della notte, scrive lettere al fratello e parla con la portinaia del suo terrore della banda Rodin.
- PAUL** 7 marzo, incontro il direttore dell'Istituto che mi suggerisce una correzione nel certificato. 8 marzo, scrivo al dottor Michaux per fargli pervenire il certificato corretto al fine di poter procedere all'internamento il giorno stesso. Non essendo pervenuto in tempo utile, Camille trascorre la sua ultima domenica a Parigi. 10 marzo, due gendarmi penetrano di forza nello studio di quai de Bourbon e s'impadroniscono di lei. (PAUSA) Mi sono sentito un miserabile per tutta la settimana.
- CAMILLE** 17 marzo 1913, Caro Blot, ti scrivo non per chiederti il tuo lavoro come fonditore in bronzo, bensì per dirti che da una settimana sono internata in una casa di cura. Ricordo il marchese di Villeneuve, che morì soltanto dopo trent'anni di manicomio. E' spaventoso, trent'anni. Queste cose a me non capiteranno. Se non puoi venirmi a trovare ci rivedremo in occasione del prossimo Salon.
- PAUL** Quattordicesima stazione: la risposta, ovvero, l'Inferno.
- DOTTORE** 1 giugno 1920. Relazione alla signora Claudel: "La signorina Claudel è calma, le sue idee di persecuzione, senza essere sparite, sono molto attenuate. Manifesta vivamente il desiderio di ritornare presso la famiglia e di vivere in campagna. Credo che in queste condizioni si possa tentare un'uscita." Dott Brunet.
- MADRE** 5 giugno 1920. Gentile direttore. Non voglio a nessun costo ritirare mia figlia dal vostro istituto. Ho settantacinque anni, non posso caricarmi di una figlia che ha delle idee così stravaganti, che è piena di cattive intenzioni nei nostri confronti, che ci detesta ed è pronta a farci tutto il male possibile. Se è necessario aggiungere un supplemento al prezzo della pensione perché abbia maggiori comodità, non domando di meglio, ma tenetela, ve ne supplico. Non voglio rivederla mai più.
- DOTTORE** 8 giugno 1920. Relazione alla famiglia Claudel: " Se non potete riprendere la signorina Claudel, credo sarebbe bene, per lo stato mentale della malata, riavvicinarla alla famiglia, cosa che lei desidera vivamente. Da lungo tempo è calma e l'attenuarsi delle sue idee deliranti può permettere un tentativo di uscita." dott Brunet. 1 luglio. "La signorina Claudel continua ad essere calma, il suo comportamento è corretto, non manifesta quasi più idee di persecuzione. Se non potete riprenderla, potreste metterla in una Casa di salute più vicina alla famiglia, che potrebbe, così, venire qualche volta a trovarla. L'assenza di visite è in effetti molto penosa per la signorina Claudel."
- CAMILLE** Il mio sogno sarebbe far subito ritorno a Villeneuve. Mi spiace vedere che sprechi il tuo denaro per un manicomio. Denaro che potrebbe servirmi per eseguire delle belle opere e vivere piacevolmente. Quella deliziosa Villeneuve che non ha uguali sulla terra.
- MADRE** Ho proibito formalmente che scriva o che riceva alcuna comunicazione o visita, ad eccezione mia e di suo fratello. Le lettere che spedisce sono causa di scandalo. Si crede

perseguitata.

- CAMILLE** Mi si rimprovera, o crimine spaventoso, di aver vissuto sola, di passare la mia vita con dei gatti, di aver manie di persecuzione. Qui si spendono per me 150 franchi al mese e bisogna vedere come sono trattata. In più Louise si è impossessata della mia eredità e per questo si preoccupa che io non esca mai più di prigione..
- DOTTORE** Agosto 1920. La signorina Claudel continua ad essere calma. Salute fisica buona. Dott Clement. 1 settembre 1920 - la nostra ammalata presenta sempre le stesse idee di persecuzione, crede sua madre sotto l'influenza dei suoi amici e così si spiega perché continui a tenerla internata. Si occupa della sua cucina supponendo che la si voglia avvelenare. reclama con insistenza di essere trasferita a Parigi. Stato fisico buono. Dott Clement.
3 gennaio 1921. La signorina Claudel conserva qualche idea di persecuzione, limitandosi a delle recriminazioni. Fisicamente sta bene, dorme e non fa assolutamente niente. 1922, aprile. Ha insultato un medico, l'ha minacciato di dargli uno schiaffo.
- CAMILLE** In realtà si vorrebbe forzarmi a scolpire in questo luogo, ma visto che non raggiungono l'obiettivo, mi impongono ogni sorta di difficoltà.
- PAUL** Con quelle dieci dita mute, aveva deciso di gridare la sua assenza. Fin dall'infanzia la scultura era la rivolta che lei conduceva verso il mondo. In fondo a quella camera remota in cui l'avevamo abbandonata, ora gridava l'unica libertà che le fosse rimasta: dire NO.
- CAMILLE** In seguito ho imparato la lezione, non usare mai più quella parola: "Si facevano follie". "Ci si amava alla follia" Mai più, mai più.
Dottore, del sogno che fu la mia vita, questo è l'incubo. Come vorrei essere a casa mia, e chiudere la porta.
- SUORA** Ero all'Istituto di Montdevergues, nel 1938. Sì, mi ricordo di Camille Claudel, dicevano che era stata una grande scultrice. Me la ricordo perché agitava sempre le dita nell'aria, ma non scolpiva. Leggeva, sognava? Non lo so. Era una paziente tranquilla, che passava inosservata, tanto era silenziosa e prostrata. Era confinata nel reparto delle grandi calme, che non necessitano di alcuna sorveglianza .
- CAMILLE** Ottobre 1915. Tu sei venuto a trovarmi alla fine di maggio, com'è che non sei più venuto, è a causa della guerra? Spero che questa guerra finisca presto.
- PAUL** Nel settembre '43 attraversai la Francia occupata con le lacrime agli occhi, per rivedere, un'ultima volta, questa mia sorella: una vecchia sconosciuta che morirà dopo trent'anni di manicomio.
- CAMILLE** Tutto questo nasce, in fondo, dal cervello diabolico di Rodin. Aveva un'idea fissa, ed era che, dopo la sua morte, io spiccassi il volo come artista e diventassi più grande di lui. C'è riuscito, qui non ci sono decorazioni, soltanto numeri.

- DOTTORE** 1927, agosto. Relazione al fratello: "La signorina Claudel presenta sempre le stesse idee deliranti, ma una visita le procurerebbe certamente una grande gioia." Dott Charpentel.
- CAMILLE** Mio caro Paul, devo nascondermi per scriverti, e non so come farò a imbucare la lettera. La domestica che abitualmente mi rende questo favore è ammalata. Le altre mi denuncierebbero al direttore come una criminale. Puoi ben dire Paul che tua sorella è in prigione. In prigione e con delle pazze che urlano tutto il giorno, fanno smorfie e sono incapaci di articolare tre parole sensate. Ecco il trattamento che dopo più di vent'anni si infligge ad una innocente. Tu mi dici, Dio ha pietà degli afflitti, Dio è buono eccetera eccetera...parliamone di questo tuo Dio che lascia marcire un'innocente dentro un manicomio.
- DOTTORE** Febbraio 1930, certificato sulla situazione al Procuratore della Repubblica: "Certifico che la nominata Claudel Camille è affetta da delirio sistematizzato di persecuzione basato su interpretazioni falsate. Questa affezione rende necessaria la permanenza della malata nell'istituto." Dott. Charpenel.
- CAMILLE** Da quanto tempo sono rinchiusa? Tutto dipende da quanti anni ho. Settantasette...e il mio Paul, quanti ne avrà...quattro meno di me, come sempre... Mi piacerebbe tanto rivedere i suoi figli.
La mattina cerco di uscire, come a Villeneuve, uscire presto presto quando tutti dormono, bere svelta il latte, e fuori! A respirare l'odore di terra. Mi dimentico sempre che non posso uscire..sono rinchiusa...mi ricorico, non ho altro da fare...
- DOTTORE** 1931, stessa situazione. 1932, stessa situazione.
1933, marzo, relazione alla famiglia: la signorina Claudel è stata operata d'urgenza di un'ernia epiploica strozzata.
Da aprile a dicembre, stesso stato mentale. 1934, da gennaio a dicembre, stesso stato mentale.

- CAMILLE** Carissimo Paul, in questi giorni di festa penso alla nostra cara mamma. Non l'ho più rivista dal giorno in cui avete preso la funesta decisione di farmi ricoverare in manicomio! Penso al bel ritratto che le feci all'ombra del nostro giardino. I grandi occhi nei quali si leggeva una segreta sofferenza, lo spirito di rassegnazione che emanava dalla sua figura, le mani incrociate sulle ginocchia in un atteggiamento di totale abnegazione: tutto denotava la modestia, il senso del dovere che caratterizzavano la povera mamma. Non ho più rivisto il ritratto...non penso che l'escrabile personaggio di cui ti parlo sovente abbia l'ardire di attribuirselo, come ha fatto per altre mie opere. Sarebbe davvero il colmo trattandosi del ritratto di mia madre.
- PAUL** Quando ricevetti questa lettera tanto mia madre che Rodin erano morti da moltissimi anni, nessuno si era preso la briga di avvisarla. Io allora ero ambasciatore a Tokyo.
- CAMILLE** Cara mamma, è una vera follia spendere tanto denaro, quando io sono qui in una piccola cameretta con un vaso da notte sbeccato... Se torno a Villeneuve, non spenderesti nulla, se non per passarmi il cibo...non ho bisogno di una domestica, non ne ho mai avuto bisogno...Non abbandonarmi qui tutta sola.
- DOTTORE** 1938, da gennaio a dicembre, stesso stato mentale.
1939, da gennaio a dicembre, stesso stato mentale.
1940, da gennaio a dicembre, stesso stato mentale.
- CAMILLE** Caro Paul, non è senza dispiacere che ti vedo spendere i soldi in una casa di pazzi. Soldi che potrebbero essermi utili per fare delle belle opere e vivere confortevolmente. Quale felicità se potessi ritrovarmi a Villeneuve. L'odore della terra di Villeneuve e le nostre escursioni notturne al Geyn . Te lo ricordi il Gigante, Paul?
- CAMILLE** 3 marzo 1927, Cara mamma, ti scrivo per raccomandarti di non inviare più danaro, sia per pagarmi il riscaldamento o altro, i tuoi soldi vanno direttamente all'amministrazione e a me fanno soffrire il martirio. Le case per pazzi sono fatte apposta per far soffrire. Non se ne può più, soprattutto quando non si vede mai nessuno. Ti pare che valga la pena pagare 20 franchi al giorno per tenermi rinchiusa? E' proprio il caso di dire che siete pazzi. Quanto a me, sono talmente desolata di continuare a vivere qui che non mi sento più una creatura umana. Non posso più sopportare le grida di queste creature, mi straziano il cuore. Dio solo sa come vorrei essere a Villeneuve. Non ho fatto tutto ciò che ho fatto per finire la mia vita come un numero in una casa di pazzi
- DOTTORE** 1942, da gennaio a dicembre, stesso stato mentale. Stato fisico molto buono.

CAMILLE Caro Paul, ho tardato a risponderti perché ha fatto talmente freddo che stentavo a reggermi in piedi: Per scriverti non posso mettermi nella sala comune dove arde un misero fuocherello, a causa del fracasso indemoniato. Sono costretta a restare in camera, e lì la temperatura è così bassa che mi si congelano le mani e non trattengono la penna. Non sono riuscita a scaldarmi in tutto l'inverno. Una mia cara amica, professoressa del Liceo Fenelon, che è venuta ad arenarsi qui, è stata trovata morta nel letto per il freddo.

DOTTORE 1 settembre 1943 Relazione al Signor Claudel " La nostra malata è sensibilmente indebolita. Ciononostante capisce tutto e attende con grande piacere la vostra visita."
Dott Clement.
Deceduta il 19 ottobre 1943; ictus apoplettico
(SI AVVICINA A CAMILLE E LE CHIUDE GLI OCCHI. SI VOLTA VERSO IL PUBBLICO) La risposta? Non esiste una risposta.

BUIO PER L'ULTIMA VOLTA.

FINE